



indirizzo Vicolo Castello, 1
10086 Rivarolo Canavese (TO)
Ufficio Turistico e Punto Immagine
Paniere dei Prodotti Tipici
Via Trieste, 22
10086 Rivarolo Canavese (TO)
tel 0124 42.42.60
fax 0124 42.42.60
e- mail prolocorivarolo@yahoo.it

Regione
Piemonte

Provincia
TO
Altitudine
304 m.s.l.m.

Abitanti
12.014



STORIA

DA VEDERE

PRODOTTI E PIATTI TIPICI

SAGRE FESTE E MANIFESTAZIONI

STORIA

Situata sulla destra orografica del torrente Orco, altrimenti noto con il nome volgare di “Eva d’Or” derivato dalle ricerche di sabbie aurifere, Rivarolo è collocata al centro del Canavese occidentale e ne è uno dei nuclei più importanti.

Il nome di Rivarolo appare per la prima volta intorno all’anno 1000 in un diploma di Ottone III, con cui il sovrano tedesco cede alla Chiesa di Vercelli le terre di Arduino, tra cui “Rivarolum”. Forse la terminologia deriva dalla correzione di “Ripa-Orgi”, modificatasi fino a divenire, intorno al 1000, “Ripairolo”, con la variante “Rivairolo”, derivato da “Ripariolus”. Il valore del toponimo, derivato dalla collocazione dell’insediamento sulla sponda del torrente Orco, sarà quindi “piccolo luogo sulla riva”. L’aggettivo “Canavese” venne aggiunto con regio decreto del 21/12/1862 per distinguere la città dalle altre località italiane denominate “Rivarolo”.

Non esistono notizie certe sull’origine dell’abitato: i pochi ritrovamenti di epoca romana, qualche frammento lapideo, che potevano forse far parte di un insediamento, sono avvenuti in zone lontane dal centro storico, nel sito ove si trova l’attuale cimitero; travolto l’impero romano, non si hanno più notizie certe di ciò che avvenne nel Canavese fino all’epoca feudale.

Tra il XII e il XIII secolo in alcune fonti si attesta la presenza di un “burgus vetus Riparolii” e di una villanova. La struttura urbanistica del borgo venne pianificata a partire dalla prima metà del XII

secolo, con uno schema a pettine a due assi, con innesto perpendicolare delle vie secondarie. Nel 1358 venne concessa l'autorizzazione per la costruzione, o il rafforzamento, della cinta muraria: 350 metri per lato, interamente in pietra, con camminamenti di ronda, torri angolari e porte di accesso. Verso la metà del secolo XII erano signori di Rivarolo i Conti "De Canavasio", presumibilmente discendenti dai figli di Arduino. Nel 1157 il conte Guido De Canavasio assunse anche il nome di conte di Valperga e i cugini quello di San Martino: hanno origine così due casati che saranno per interi secoli in lotta fra di loro. La divisione dell'Italia in Guelfi e Ghibellini portò anche i conti di Rivarolo a schierarsi per l'una e per l'altra fazione: i San Martino per i Guelfi, i Valperga per i Ghibellini. A causa del continuo alternarsi al potere delle due casate, i Rivarolesi, seguendo l'esempio di tanti borghi e città, chiesero aiuto e protezione ai conti di Savoia. Nel 1358 il conte di Savoia Amedeo VI concesse a Rivarolo degli Statuti, simboli concreti di autonomia e di prosperità, poi ampliati nel 1571, con i conseguenti diritti per derivazione delle acque, pedaggi, costruzione di mulini, batticanapa e forni, organizzazione fiere e mercati. Tutto ciò era dovuto al fatto che il borgo era un crocevia importante, un territorio fertile ed era economicamente vitale. L'autonomia venne cancellata nel 1614 quando il duca di Savoia infeudò il borgo al conte di San Giorgio. Il XVI ed il XVII secolo furono periodi di crisi segnati dal ricorrente passaggio di eserciti, da carestie, da epidemie di peste, da alluvioni. Nella seconda metà del '700, in condizioni di stabilità, l'abitato si espanse oltre le mura e si costruirono chiese e palazzi.

L'Ottocento fu secolo di rinnovate attività economiche e sociali che porteranno, nel 1863, alla concessione del titolo di città: nacquero le manifatture tessili, si realizzò la linea ferroviaria in collegamento con Torino, si attuarono radicali interventi urbanistici, mentre operavano attivamente l'asilo intitolato a Maurizio Farina (il primo in Piemonte), l'ospedale e le Società di Mutuo Soccorso, il ponte sull'Orco.

Nel XX secolo la città visse di riflesso: la grande guerra, l'avvento della dittatura fascista, la seconda guerra mondiale, la resistenza e la lotta di liberazione, il ritorno della democrazia e, negli ultimi decenni, lo sviluppo economico e i periodi di crisi legati in particolare al declino dell'industria tessile e conciaria.

IL CENTRO STORICO

Via Ivrea, un tempo denominata Via Maestra, è il cuore del centro storico e con i suoi portici è una delle vie più belle ed eleganti di tutto il Canavese. Negli anni Trenta, la pavimentazione in porfido sostituì l'acciottolato con guide in pietra e ruscello centrale; lungo il percorso si incontrano, oltre a rinomati esercizi commerciali, chiese barocche e numerosi edifici di origine medievale che conservano antichi stemmi nobiliari appartenenti a famiglie gentilizie: Palma di Borgofranco e Palma di Cesnola a nord, Farina, Toesca e Lomellini (oggi sede del Municipio) a sud. Nelle traverse di via Ivrea, ricche di memoria storica, si può respirare quell'atmosfera ottocentesca di cui si possono apprezzare le vestigia nella sede dell'ospedale settecentesco, della Società Operaia di Mutuo Soccorso e del Patronato Giovani Operaie ancora oggi operante.

L'asse principale della città è costituito, oltre che da via Ivrea, anche da Corso Torino – Corso Indipendenza, oggi sede di banche e negozi come lo era in passato di alberghi e caffè. Eleganti sono le dimore ottocentesche, come Casa Pistono, Casa Maspes, Villa Recrosio e Villa Vallero, entrambe dotate di parco. Testimonianze di fine ottocento si incontrano nella Manifattura Chiesa, che a fine secolo dava lavoro a più di trecento operai e nella Stazione ferroviaria, progettata dall'ingegner Fausto Gozzano, padre del poeta Guido. Tra le vie del centro ci si imbatte in piazze che hanno fatto la storia di Rivarolo: Piazza Garibaldi, contornata da alcuni tra i palazzi più antichi della città; Piazza San Giacomo, dove si incontra la chiesa parrocchiale e un acciottolato originale

del 1776; Piazza Litisetto, antica sede di uno dei mercati rionali della città; Piazza Chioratti, centro nevralgico di Rivarolo, dove un tempo sorgeva il Ponte della Botteria, che valicava la “bealera” (roggia coperta nel 1852) e dalle cui spalle, secondo la tradizione, i Rivarolesi solevano ciondolare le gambe (da cui l’appellativo di “Ponte dei Bijautagambe”).



La centralissima Via Ivrea

DA VEDERE

Castello Malgrà (XIV – XIX secolo), via M. Farina

Così chiamato perché costruito “malgrado” l’opposizione dei signori di Valperga, era costituito in origine dal solo mastio (XIV secolo). I successivi ampliamenti lo trasformano da fortificazione medievale a dimora signorile, fino al restauro ottocentesco realizzato dagli architetti Alfredo D’Andrade e Carlo Nigra. Notevoli gli affreschi a soggetto religioso del portico interno, datati 1440 e probabilmente coevi a quelli posti un tempo al di sopra del portale d’ingresso e di cui oggi restano poche vestigia. Le sale quattrocentesche dell’ala ovest presentano interessanti decorazioni, caminetti e volte cassonettate, anche se purtroppo tutto l’arredo è stato asportato prima del 1982 quando diventa di proprietà comunale; le sale dell’ala nord sono ora adibite a zona espositiva. L’ampio parco, cinto da una fascia boscosa, fa da cornice al castello, cui si accede percorrendo il viale alberato fino al ponte levatoio.



Castello Malgrà

Chiesa e Convento di San Francesco (XIII – XVII secolo), via San Francesco

La tradizione vuole che il convento sia stato fondato dallo stesso santo di Assisi su un terreno offerto in dono da una ricca famiglia. Una prima chiesa venne eretta alla fine del XIII secolo, diventando luogo di sepoltura per le personalità più illustri; dal Settecento fino al 1823 venne ospitato, nel terreno attiguo, il cimitero cittadino. In epoca napoleonica il convento passò al comune; attualmente ospita l’Istituto “SS. Annunziata”. Il convento conserva i resti dell’antico chiostro, mentre nella chiesa si può ammirare la sacrestia gotica affrescata (XIV secolo) e l’“Adorazione” di Gian Martino Spanzotti (XV secolo).

Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo (X – XVIII secolo), via Ivrea

Di origine molto antica, le prime notizie sulla chiesa di San Michele sono anteriori all'anno 1000, mentre la sua forma attuale fu voluta nel 1759 dall'architetto Bernardo Vittone. A pianta ottagonale, è illuminata da finestroni rettangolari che danno risalto alle eleganti decorazioni e ai marmi di cui è ornato l'altare maggiore, sul quale è posta una statua tardo-gotica dell'Annunziata, salvata fortunosamente da un' inondazione del fiume Orco.



Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo

Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo (XV – XVIII secolo), piazza San Giacomo

Localizzata un tempo al di fuori della cinta muraria (nei pressi dell'attuale cimitero), la chiesa parrocchiale di San Giacomo fu trasferita nel sito odierno, che già ospitava una chiesa dedicata all'Apostolo, verso la fine del XV secolo. Caduta in un grave stato di degrado, la comunità promosse la costruzione di una nuova chiesa, ultimata nel 1755 dall'architetto Costanzo Michela.

L'interno a tre navate con abside presenta un maestoso altare maggiore, mentre sul lato meridionale sorge il poderoso campanile gotico, che le fonti documentarie identificano con l'antica torre del borgo e sul quale spicca il caratteristico gallo, simbolo della città.



Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo

Chiesa della Confraternita del S.S. Nome di Gesù (XVII – XVIII secolo), via Ivrea

Edificata su iniziativa della Confraternita del S.S. Nome di Gesù, formatasi in Rivarolo nel '500, l'omonima chiesa subì una radicale ristrutturazione tra 1730 e 1796, che comprese l'elegante facciata e il pregevole portale in legno con figure angeliche. L'interno si presenta in tutta la sua delicata eleganza attraverso l'architettura del maestro luganese P. Bonvicini, le decorazioni e le tele dei pittori Bianchi e Rapous. Spicca un organo di fine Settecento e la cappella di San Vittore dove, in un'urna di legno a fianco dell'altare, sono conservate le reliquie e una statua in cera del martire.



Chiesa della Confraternita del S.S. Nome di Gesù

Chiesa della Confraternita di San Rocco e San Carlo Borromeo (XVII – XVIII secolo), piazza Garibaldi

Una prima cappella dedicata a San Rocco fu costruita presso il convento di San Francesco nel 1523, per invocare la protezione del santo contro la peste dilagante. Presso questa cappella si riunirono, il 12 luglio del 1630, la comunità ed i capifamiglia di Rivarolo, facendo il voto di costruire una chiesa all'interno del borgo e di celebrare solennemente ogni anno la festa di San Rocco, a cui fu unito San Carlo Borromeo. Arrestatasi l'epidemia, l'ultima e la più terribile per Rivarolo, fu costruita una piccola cappella e successivamente la chiesa, consacrata per volere della confraternita il 26 dicembre 1754. La facciata esterna presenta un doppio ordine di larsene con pitture di santi recentemente restaurate; l'interno, a navata unica, conserva decorazioni in stile rococò realizzate da Molinari, a cui si deve anche la bellissima tela dell'abside dedicata all'Assunta.



Chiesa della Confraternita di San Rocco e San Carlo Borromeo

PRODOTTI TIPICI

Salampatata del Canavese

Torcetti del Canavese



PIATTI TIPICI

Tofeja (fagioli grassi con le cotiche)



Agnolotti alla canavesana

Vino Erbaluce

MANIFESTAZIONI

Notte di suoni e sapori: primo sabato di luglio

Mercatino dij Bijautagambe: penultima domenica di maggio e seconda domenica di novembre

25 settembre “Gustando ...il Paniere” Punto immagine del Paniere in Via Trieste, 22 Rivarolo C.se.



Sagra d'autunno: seconda domenica di novembre